



Il tema del Grest edizione 2010 recita SottoSopra, come in cielo così in terra. L'allusione al Padre Nostro è immediata e così pure immediata è la continuità con il tema dello scorso anno: dopo aver guardato il cielo, lo sguardo si abbassa alla terra.

Le suggestioni sono tante: terra come dono di Dio, terra promessa da sempre anelata dal popolo di Dio, Gesù che nell'Inno a Filippesi abbassò se stesso per salvare l'umanità e Dio, suggerisce la guida degli educatori, ha un sogno: trasformare la terra in un po' di cielo. La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. Cosicché noi non parliamo più soltanto della ricerca di Dio da parte degli uomini (idea suggerita bene dal tema del cielo), ma parliamo anche di un intreccio dove la vita di Dio si incrocia con quella degli uomini, la sua presenza percorre le strade di questo mondo e le parole di Dio si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini.

La scelta della storia

Se questo è il tema, la storia che farà da filo conduttore al Grest sarà ispirata, per nostra scelta locale, alla vicenda narrata nel libro *Il Signore degli anelli* di Tolkien, una fiaba per adulti ambientata nella fantasmagorica "Terra di mezzo" che è la nostra Europa, il nostro mondo, la nostra Casalmaggiore.

Un caso letterario

Che cosa è il Signore degli Anelli? E' innanzitutto un piccolo caso letterario. Dal 1955 ad oggi ha venduto più di 100 milioni di copie ed è stato tradotto in 30 lingue diverse. In Italia, tra il 1970 e il 1999, Rusconi ha pubblicato quarantatré ristampe dell'opera; Bompiani negli ultimi tre anni ha venduto 600 mila copie del libro. Davvero niente

Il tema del Grest e la scelta del viaggio nella Terra di Mezzo SOTTOSOPRA... UN ANELLO

male se si considera che si tratta di un libro di oltre 1200 pagine (escluse le appendici), pubblicato da una casa editrice "di nicchia", tradotto da una ragazzina (Vittoria Alliata di Villafranca aveva allora 15 anni), che ha goduto di pochissime recensioni e praticamente ignorato dagli intellettuali. Senza contare che si tratta di un romanzo che parla di orchi, elfi, draghi e altre cose del genere e che l'intelligencija italiana, ossessionata dal "realismo" e dal "neo-realismo", poteva difficilmente digerire.

A proposito del suo autore Il suo autore, Tolkien aveva tre passioni.

- **La parola.** Era insegnante di lingua e fin da bambino aveva subito il fascino delle parole e delle lingue. Aveva addirittura inventato alcuni linguaggi, via via sempre più sofisticati; essendo un filologo sapeva benissimo che una lingua non è una cosa a sé stante, decise di inventare un popolo e una terra per la sua "bislacca lingua fatata".

- **La mitologia.** Inoltre il professor Tolkien aveva anche un altro grande desiderio: creare una mitologia per la sua patria, l'Inghilterra, che avesse la forza, la maestosità e la poesia dei miti nordici. Da queste due grandi passioni nacque il primo libro di questo autore quello che noi conosciamo con il titolo de *Il Silmarillion*.

- **Le favole.** Tolkien aveva però anche un'altro pallino: scriveva favole per i suoi bambini (John, Michael, Christopher e Priscilla). *Lo Hobbit* è una di queste e da essa ha avuto origine "Il Signore degli anelli".

Perché il Signore degli anelli? Di questo romanzo ci hanno colpito innanzitutto i temi maggiori. E' il racconto di un viaggio; un viaggio che i personaggi compiranno non solo sulle strade della Terra di mezzo, ma anche in loro stessi. Inoltre il Signore degli Anelli è una caccia al tesoro al contrario; l'eroe deve affrontare un lungo viaggio colmo di pericoli per distruggere l'oggetto, non per conquistarlo. Sembra di vedere in controluce la vicenda di ciascuno di noi: la nostra vita è un luogo viaggio attraverso il quale liberarci del più grosso fardello che

da sempre ci appesantisce: il peccato. Altro che conquistare chissà che cosa: liberarci dal male ed essere liberi per amare Qualcuno. Certamente il disfarsi di qualcosa cui siamo legati, è un sacrificio! E la vicenda del Signore degli anelli è la storia di un sacrificio. Non solo, ma tutti i personaggi positivi de *Il Signore degli Anelli* compiono il loro personale sacrificio. Il più evidente è quello di Gandalf: capo della Compagnia dell'Anello, anziché mettersi al riparo dal Balrog incontrato al ponte di Khazad-dûm insieme al Portatore dell'Anello, decide di affrontare in prima persona il combattimento per permettere agli altri di mettersi al riparo. E muore.

Un sacrificio che non ha niente a vedere con il masochismo, nessuno tra i personaggi è contento di sacrificarsi e il sacrificio non è fine a sé stesso. Il sacrificio è una rinuncia volontaria necessaria per portare a termine il proprio compito; la rinuncia è fatta in vista di un bene più grande donato agli altri, un estremo gesto d'amore. Sembra paradossale, eppure la piena realizzazione del proprio compito richiede una rinuncia a sé stessi. Quando, però, i personaggi rinunciano a tutto, persino a loro stessi, ecco che in quel momento diventano più pienamente sé stessi. Un altro tema, in apparenza quello più ovvio del libro è quello dello

scontro tra il bene e il male. Tolkien lo gioca tuttavia in un modo originale: al quale non siamo più abituati: rifiuta in toto la dialettica hegeliana - tanto diffusa nel nostro modo di pensare - secondo la quale la tesi e l'antitesi sono entrambe necessarie e dalle quali si svilupperebbe la sintesi, più elevata e migliore delle prime due. Per Tolkien esiste il bene. Ciò che si oppone al bene è il male - che è quindi assenza di bene - con il quale non si può scendere a compromessi, ma soltanto lottare.

Se questo vale per il bene e per il male, il romanzo non descrive una lotta manichea tra esseri completamente e definitivamente buoni e esseri completamente e definitivamente cattivi. Nell'universo di Tolkien nessuno è creato cattivo: tutti sono creati buoni. Cattivi si può diventare!

Un ultimo accenno lo merita la questione dell'immortalità, vero ultimo approdo dell'homoviator: nel romanzo ci sono creature immortali - gli elfi - e mortali - gli uomini. Ma i fortunati non sono gli Elfi. La creatura immortale è prigioniera della vita; l'uomo, apparentemente più debole perché esposto alla morte è in realtà fatto oggetto del dono più prezioso, la vita eterna cui l'immortale non potrà mai accedere.

Ne *Il Signore degli Anelli* c'è spazio anche per la Provvidenza. Essa

può disporre le cose in maniera tanto imprevedibile quanto favorevole se gli uomini fanno ciascuno il proprio dovere.

Tolkien scrittore cattolico?

E' fuor di dubbio che Tolkien fosse cattolico. "Il Signore degli Anelli è fondamentalmente un'opera religiosa e cattolica" dice Tolkien stesso che si premura anche di spiegare l'assenza di "qualsiasi allusione a cose tipo la "religione", oppure culti o pratiche" nel suo romanzo. Perché, come abbiamo visto, è un romanzo che si regge sul combattimento interiore; sul Sacrificio che permette la Redenzione; sul progetto che un Creatore ha su ognuno di noi e al quale abbiamo il compito di conformarci, attraverso il quale passa la nostra autorealizzazione e la possibilità della Provvidenza di agire nel mondo; sulla libertà che ognuno di noi ha di scegliere tra bene e male, e di mentirsi circa la possibilità di trovare un compromesso tra essi. In conclusione la storia ci sembra davvero bella e adatta a comunicare ai ragazzi i valori fondanti della fede e della vita. E' tratta da un romanzo che come tale appartiene al genere della prosa ma che per la sua forza evocatrice ricorda tanto la poesia.

Don Davide

WORKSHOPS

Due laboratori per DJ anno avuto luogo al Maffei il 13 marzo e il 10 aprile

Workshop è una parola che si usa per indicare un laboratorio, una lezione dove la teoria si impara facendo. Il nostro oratorio ha avuto l'onore di essere coinvolto in un ampio progetto che muovendo direttamente dal Ministero ha interessato Regione, Provincia, Comuni e tante realtà tra cui anche alcuni oratori della nostra diocesi. Dopo che un'indagine promossa nelle scuole lo scorso anno aveva contribuito ad evidenziare - se ce ne fosse ancora il bisogno - la grande importanza che ha la musica per i giovani, il nostro oratorio è stato proposto per diventare

sede di due lezioni full immersion per DJ (Disk Jokey), quella figura che in discoteca o nelle feste fa esprimere o agitare gli intervenuti con la musica.

La nostra Casalmaggiore ha conosciuto a questo riguardo un recente e notevole incremento di ragazzi e giovani che si dedicano con passione a questa attività. Tra i tanti abbiamo avuto modo di intervistare Luca

Tu che hai partecipato al workshop cosa ti aspettavi e cosa hai trovato?

Non sapevo bene cosa aspettarmi. Sapevo che era una attività che poteva incontrare la mia passione per l'attività del D.J. Mi sono fidato della proposta e oltre a conoscere persone davvero competenti mi sono fatto dei nuovi amici.

In cosa è consistito esattamente?

Imparare nuove tecniche, migliorare la propria abilità. Inoltre mi è servita tutta una serie di nozioni teoriche riguardanti le norme SIAE che proprio non conoscevo. Il tutto in due sessioni da circa 10 ore l'una, dalle 15 a notte inoltrata. Cena compresa (offerta ovviamente dall'Oratorio).

Ma cosa significa "suonare" per un DJ, visto che il DJ non ha

davanti uno strumento e uno spartito?

Beh, lo strumento c'è e si chiama consolle ed è costituito da un mixer professionale per DJ e da due o più lettori di compact disk o altre sorgenti musicali. Il DJ intrattiene il suo pubblico con una serie ininterrotta di brani musicali di vario genere che vengono mandati in onda senza far sentire alcuno stacco. Si tratta di rallentare o accelerare il tempo dei pezzi. L'abilità del DJ emerge soprattutto nei "cambi" oltre nella capacità di scegliere la musica giusta al momento giusto per il pubblico che si ha davanti in quel preciso momento

Prospettive?

Per il momento sono andato a suonare a Quartiano, il paese da dove provenivano i miei "insegnanti". Lì c'è un prete che dieci anni fa ha avuto un'idea straordinaria: ha costruito un oratorio nuovo attrezzandolo perché diventasse la miglior discoteca, il miglior ristorante e il miglior bar per giovani della zona. Il tutto senza rinunciare ad essere lui prete e ad essere quel locale un oratorio. Davvero singolare, no?

ROMA

Il nostro oratorio ha preso parte al pellegrinaggio diocesano per adolescenti. Con don Davide, sette giovani con il mitico pullmino alla conquista della capitale d'Italia e della cristianità.

La FOCr, la Federazione Oratori Cremonesi ha curato dal 5 al 6 aprile il pellegrinaggio degli ado-

lescenti a Roma. Era, questo il terzo e conclusivo appuntamento di un itinerario in tre tappe che



Gli otto pellegrini: Luca, Federico, Federico, don Davide, Daniele, Elena, Francesco, Marco. E cioè Biancaneve e i sette nani)

aveva coinvolto i giovanissimi della nostra diocesi prima in un incontro di festa subito dopo l'estate presso la parrocchia cittadina del Maristella e, quindi, nell'originale approccio educativo dell'oratorio di Quartiano dello scorso...

Le giornate sono state scandite dal tema della riscoperta delle radici della fede e hanno condotto i ragazzi sui luoghi noti e meno noti della vicenda romana degli apostoli Pietro e Paolo. Le basiliche romane, le strade, le piazze, le opere d'arte sono state così percorse e spiegate nel tentativo di recuperare i segni e i gesti di fondo della sequela evangelica. Di particolare suggestione la celebrazione nell'antico battistero di San Giovanni.

Culmine delle giornate romane è stato l'incontro con il Santo Padre alla catechesi del mercoledì in piazza San Pietro.

Oratorio In breve

DOPOSCUOLA: chiusura con lo spettacolo del laboratorio teatrale. Martedì 8 giugno 2010 alle ore 21, presso il salone dell'Oratorio Maffei, il DopoScuola "Bottega... compiti" presenta lo spettacolo "IL PIFFERAILO MAGICO". Regia di Max Bazzoni.

GREST: iscrizioni aperte da lunedì 24 maggio. Dal 14 giugno, per 4 settimane, l'oratorio Maffei ospiterà l'esperienza del Grest secondo le modalità consolidate ormai da anni. L'attività, in collaborazione con le parrocchie di San Leonardo, Vicobonaghio, Camminata e Cappella, coinvolge i ragazzi e gli educatori dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30 con possibilità di ingresso anticipato, pasto e uscita ritardata. La preghiera, il gioco, i laboratori espressivi e manuali, le uscite in piscina e in bicicletta scandiscono le giornate e le settimane. Per maggiori informazioni si può contattare don Davide all'Oratorio Maffei.